

LE DODICI PAROLE DELLA VERITA'

Ai tempi dei tempi c'erano due contadini che dal lavoro dei campi traevano a malapena di che sopravvivere; avevano infatti figli piccoli che continuamente chiedevano pane. Giunse un anno di carestia e nel cuore dell'inverno non ebbero proprio da mangiare; i lamenti dei figli che chiedevano pane spezzavano il cuore.

Una sera che erano soli davanti al focolare disse il marito alla moglie:

" Ormai siamo alla fame e non c'è altro da fare che cercare d'arrivare alla primavera. Ho pensato che domani è giorno di mercato e io ci porterò il più grande dei nostri figlioli, per vedere se riesco a venderlo a qualcuno ".

La donna da prima non ne voleva sapere, poi cercò di convincersi, poi non disse né sì né no e andò a letto. Al mattino l'uomo si alzò presto e chiamò il figlio per andare al mercato, senza dirgli niente di quello che intendeva fare.

Quando furono arrivati in piazza però, il padre non ebbe il coraggio d'offrirlo in vendita: così girarono tutta la mattina tra i banchi, mentre il figlio chiedeva cos'erano andati a fare e diceva che aveva fame.

Finito il mercato, i due ripresero la strada di casa; era tardi, le vie tra i campi erano ormai deserte e camminavano soli. Arrivati vicino a un ponte sentirono avvicinarsi un trotto di cavalli e il rumore di una carrozza. Si fecero subito da parte per farla passare, ma con grande meraviglia si fermò proprio davanti a loro e dal finestrino s'affacciò un signore che, dai modi e dalle vesti, sembrò ricchissimo e disse all'uomo:

" Lo vuoi vendere questo ragazzo? ".

" Dipende " rispose il contadino.

" E quanto vuoi? ".

Il contadino non sapeva cosa dire e balbettava.

" Lo so cosa vuoi" disse il signore "vai pure a casa e d'ora in poi non ti mancherà più nulla, anzi avrai sempre più fortuna e col tempo diventerai molto ricco. Sei d'accordo? ".

" Le condizioni mi paiono buone ".

" Allora sta bene così ".

Il signore fece scendere il cocchiere e ordinò di legare le mani del ragazzo a una stanga della carrozza che riprese di gran carriera il cammino. Il contadino, che già piangeva, nel vedere il figlio trascinato dai cavalli per la strada, non resse allo strazio e, correndo dietro alla carrozza, cominciò a gridare:



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

" Fermate, fermate, per carità: ho sbagliato... meglio la fame e la morte che quest' infamia! ".

La carrozza si fermò e il contadino la raggiunse pregando e implorando il signore che lo sciogliesse dal patto.

" I miei patti non si sciolgono " disse calmo il signore " e non rinuncio mai a carne battezzata, quando è divenuta mia. Restano i patti come sono e tu, come ti ho promesso, diventerai ricco. Riprenditi il ragazzo, ma io sarò a casa tua tra una settimana e ti chiederò le dodici parole della verità; se non le saprai tu e la tua famiglia verrete con me dove sai bene, perché hai capito chi sono...".

Il contadino se prima era disperato, ora si sentiva quasi in agonia e riprese la strada di casa dove arrivò trovando la moglie e i figli tutti in festa perché, non si sa come, era arrivata la notizia d'una bella eredità e i bottegai avevano fatto credito, tanto che la casa era piena d' ogni ben di Dio... il marito cercò di spiegare alla donna quello che era successo e cosa si aspettava, ma quella non credeva una parola e tirava a stare allegra dopo tanta miseria.

L'uomo però vedendo passare i giorni, andò dal parroco a chiedergli se conosceva le dodici parole, ma quello rispose che non ne aveva mai sentito parlare. Allora andò dal padre guardiano del convento, che era un frate sapiente e molto vecchio. Questi scartabellò parecchi libri, frugò tra le sue carte, ma non seppe rispondere e disse che non le aveva mai studiate. Il contadino chiese consiglio a un altro frate, e questo, che era uomo di santa vita, gli disse che contro il demonio non restava che invocare san Martino che è il più valido e potente intercessore. E l'uomo così fece.

La sera del settimo giorno, mentre stava per annottare, sentirono bussare alla porta e il marito andò ad aprire; trovò un vecchietto povero e infreddolito che gli chiese alloggio. La moglie fattasi sulla porta, cominciò a dire che era in gran faccende, che quella non era una casa di gente povera come sembrava e che da un po' le cose cominciavano ad andare per il verso giusto e lei non aveva più tempo per star dietro ai poveri.

" Li abbiamo ospitati quando non avevano nulla, possiamo aiutarli ora che abbiamo qualcosa " rispose il marito; e la donna, che non era poi tanto cattiva, disse:

" E fallo entrare, tanto hai sempre voluto fare di testa tua! ".

Il vecchio s'avvicinò al focolare e prese a scaldarsi; ma nel far questo si accorse che il padrone di casa era assai triste e perciò gli chiese:

" Come mai, ora che le cose vi stanno andando meglio, siete così di malumore? ".



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

Il contadino non poté fare a meno di dire cosa gli era capitato e ripeté che tanto più era preoccupato perché mancava poco all'arrivo di quel signore.

" Voi avete a che fare con il diavolo " disse il vecchietto " e ne va della vita e della salvezza eterna vostra e di tutta la famiglia. La ricchezza è venuta dal vostro peccato e tra poco vedrete cosa vi accadrà ".

" Mi sembrate esperto di queste cose " disse il contadino " dateci un consiglio voi ".

" L'unica cosa buona è che avete pregato san Martino e lui vi aiuterà. Andatevene ora tutti di sopra e chiudete le porte delle stanze; ci penserò io, che questi sono affari miei. Fate presto perché sta venendo ".

A tutti non parve vero di lasciar fare quel vecchio, che capirono essere san Martino in persona. Tirava un vento forte e pioveva, il cielo era nero come il carbone quando un'ora prima della mezzanotte si udirono fuori dei passi pesanti, e poi un tonfo terribile alla porta, mentre una voce cavernosa e roca gridò la prima domanda.

E così cominciò il contrasto tra san Martino e il diavolo che a ogni domanda, bussava un colpo più forte nella porta.

DIAVOLO : Dimmi che cosa è uno.

SAN MARTINO : Sopra Dio non c'è nessuno.

DIAVOLO : Dimmi che cosa è due.

SAN MARTINO : Due sono la luna e il sole.

DIAVOLO : Dimmi che cosa è il tre.

SAN MARTINO : Tre è il numero dei Magi, due sono la luna e il sole e Dio a tutti è superiore.

DIAVOLO : Dimmi che cosa è quattro.

SAN MARTINO : Quattro son gli Evangelisti, tre è il numero dei Magi... (nella recitazione i versi vengono ripetuti sempre completamente)

DIAVOLO : Dimmi cosa è cinque.

SAN MARTINO : Cinque le piaghe del Signore, quattro son gli Evangelisti...

DIAVOLO : Dimmi cosa è sei.

SAN MARTINO : Sei le strade del colore, cinque le piaghe del Signore...

DIAVOLO : Dimmi cosa è sette.

SAN MARTINO : Sette i dolori di Maria, sei le strade del colore...

DIAVOLO : Dimmi cosa è otto.

SAN MARTINO : Otto han fontane i venti, sette i dolori di Maria...

DIAVOLO : Dimmi che cosa è nove.



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

SAN MARTINO : Nove sono i cori d'angeli, otto han fontane i venti...

DIABOLO : Dimmi cosa è dieci.

SAN MARTINO : Dieci sono i comandamenti, nove sono i cori d'angeli...

DIABOLO : Dimmi cosa è undici.

SAN MARTINO : Undicimila le Vergini Sante, dieci sono i comandamenti...

DIABOLO : Dimmi che cosa è dodici.

SAN MARTINO : Dodici sono i Santi Apostoli, undicimila le Vergini Sante...

DIABOLO : Dimmi che cosa è tredici.

SAN MARTINO : Fino a dodici possiamo arrivare; da tredici in poi che tu possa crepare. Il demonio comprese con chi aveva a che fare, nondimeno dovette accettare la sconfitta e lasciare in pace i contadini; e, andandosene nella notte e nella pioggia gridò: "O Martino, Martinello, m'hai fatto perdere il montone, la pecora e l'agnello!". Quando i contadini felici scesero per ringraziare il loro salvatore, san Martino era ormai scomparso, lasciando loro la fede, e il diavolo non tornò mai più indietro a riprendersi la sua ricchezza.



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

LE DODICI PAROLE DETTE E RITORNATE

C'era una volta un uomo, onesto e grande lavoratore, ma che non aveva successo in niente di ciò in cui si impegnava. Era devoto all'Angelo Custode e lo pregava tutti i giorni. Sempre più povero, l'uomo perse la pazienza e un giorno gridò disperato per il suo triste destino:

— Venga a me il diavolo, visto che l'Angelo Custode non vuole aiutarmi!

Apparve allora un tipo alto, tutto vestito di nero, brutto e con la barba, con una voce rauca e sgradevole:

— Eccomi! Sono qui! Cosa vuoi da me?

— Voglio diventare ricco.

Il diavolo indicò una grotta in cui c'era un tesoro sepolto e disse:

— Tra vent'anni tornerò a cercarti. Se non dirai le dodici parole dette e ritornate [riferimenti religiosi ricorrenti nelle preghiere cattoliche portoghesi e brasiliane], sarai mio per tutta l'eternità.

L'uomo iniziò a vivere tra feste e baldorie, circondato da amici e da donne.

Il tempo passò, e una notte si ricordò del fatto che sarebbe stato condannato alle pene dell'inferno se non avesse saputo le dodici parole dette e ritornate.

— Dev'essere facile — si disse —, le sapranno tutti.

Il giorno dopo chiese agli amici, ai vicini e a tutti gli abitanti della città, e non c'era nessuno che sapesse cosa fosse quello che domandava.

L'uomo divenne afflitto. Il tempo passava e nessuno sapeva quali fossero le dodici parole dette e ritornate. Abbandonò la vita che conduceva, fece penitenza e andò in tutto il mondo chiedendo. Non voleva morire per paura di dover incontrare il diavolo ed essere trascinato nel fuoco eterno.

Era già passato molto tempo da quando aveva abbandonato la vita di baldoria dei ricchi, vestiva con modestia ed elargiva elemosine. Un pomeriggio, andava per il bosco all'ora dell'Ave Maria. Si inginocchiò per pregare, e alla fine vide un anziano che gli si avvicinava. Lo salutò e si incamminarono insieme verso il villaggio. Chiese all'anziano come si chiamasse.

— Mi chiamo Custode —, rispose.



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

Chiese anche a lui delle dodici parole dette e ritornate, e l'anziano Custode gli disse:
— Io conosco le dodici parole dette e ritornate.

L'uomo rimase così contento che abbracciò l'anziano, rendendo grazie a Dio e dicendo che quello era un miracolo dell'Angelo Custode, la sua antica devozione.

— Quali sono le dodici parole dette e ritornate? Qual è la prima, amico Custode?

— Custode sì, amico no! La prima parola detta e ritornata è la Santa Casa di Betlemme, in cui nostro Signore Gesù Cristo nacque per redimerci e salvarci.

— E le due parole dette e ritornate, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le due parole dette e ritornate sono le due tavole di Mosè, sulle quali Nostro Signore poggiò i suoi piedi divini, e la prima è la Santa Casa di Betlemme.

— E le tre parole dette e ritornate, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le tre parole dette e ritornate sono le tre persone della Santissima Trinità, le due sono le due tavole di Mosè e la prima è la Santa Casa di Betlemme.

— E le quattro parole dette e ritornate, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le quattro parole dette e ritornate sono i quattro evangelisti, le tre sono le persone della Santissima Trinità, le due sono le tavole di Mosè e la prima è la Santa Casa di Betlemme.

— E le cinque parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le cinque parole dette e ritornate sono le cinque piaghe di Nostro Signore.

— E le sei parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le sei parole dette e ritornate sono le sei candele benedette che si trovano sull'altar maggiore di Gerusalemme.

— E le sette parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le sette parole dette e ritornate sono i Sette Sacramenti.

— E le otto parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le otto parole dette e ritornate sono le otto beatitudini predicate da Nostro Signore Gesù Cristo.



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE

— E le nove parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le nove parole sono i nove mesi in cui la Vergine Madre portò nel grembo Nostro Signore.

— E le dieci parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le dieci parole dette e ritornate sono i Comandamenti della Legge di Dio.

— E le undici parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le undici parole sono le undicimila vergini.

— E le dodici parole, amico Custode?

— Custode sì, amico no! Le dodici parole dette e ritornate sono i dodici apostoli, le undici sono le undicimila vergini, le dieci i Comandamenti, le nove i mesi di Nostra Signora, le otto le beatitudini, le sette i Sacramenti, le sei le candele benedette, le cinque le piaghe, le quattro gli evangelisti, le tre la Santissima Trinità, le due le tavole di Mosè, la prima la Santa Casa di Betlemme, in cui è nato colui che ci ha salvati. Amen! Queste sono le dodici parole dette e ritornate.

— Ti ringrazio in ginocchio, amico Custode, per questa elemosina che mi salverà dal demonio!

— Custode sì, e tuo amico. Sono l'Angelo Custode che viene a perdonarti per il pentimento e per la penitenza.

E scomparve. Quando arrivò il momento per fare i conti con il diavolo, l'uomo disse le dodici parole dette e ritornate e il maledetto scoppiò come una bolla di fuoco, diffondendo un odore di zolfo.

L'uomo visse santamente i suoi giorni e finì nella pace di Dio, salvandosi grazie al suo Angelo Custode.

(Fonte: "Maravilhas do conto popular" – Cultrix, San Paolo, 1960)

[Traduzione dal portoghese a cura di Roberta Sciamplicotti]



IDEE DI ANIMAZIONE IN ORATORIO...
E OLTRE